



Carissimi,

invio il mio caloroso saluto a tutti i presenti, e rivolgo un pensiero di vicinanza ai parenti delle vittime dell'eccidio di Campo di Marte.

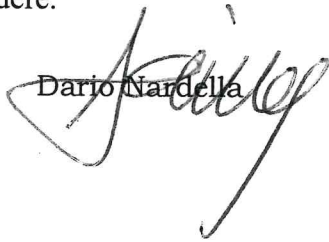
È con emozione e profonda riconoscenza che ricordiamo oggi cinque martiri fucilati dai fascisti. Cinque ragazzi che, in un periodo tragico della nostra storia, diedero la vita per la libertà, la democrazia, la pace.

Uno dei nostri compiti è quello di ricordare e conoscere le loro storie, ciò che è stata la Resistenza. La Memoria è parte vitale della costruzione del nostro futuro. Rivive nelle parole e nei luoghi, ma poggia sulle azioni degli uomini, sul coraggio e l'integrità di persone normali, eppure speciali, come Antonio, Adriano, Guido, Ottorino, Leandro. Sull'esempio di grandi figure, come Silvano Sarti, che ha combattuto per liberare la nostra Firenze dai nazifascisti, e che, con il foulard rosso al collo, il sorriso dolce sul volto scolpito dalla vita, andava a raccontare la Resistenza ai ragazzi nelle scuole, tuonando con quella sua voce che aveva sempre tante storie da raccontare. Era un uomo di grandi sentimenti, il partigiano Pillo, forte e tenerissimo insieme, che ha lasciato qualcosa di unico, impossibile da dimenticare. Spiegava ai bambini che le istituzioni democratiche servono a proteggere tutti. Noi i suoi discorsi li sentivamo tanto volentieri e li avremmo sentiti ancora e ancora... Mai parole sono state così necessarie e chiare.

Stiamo assistendo oggi a una involuzione sociale, politica e culturale. Lo vediamo in Italia, lo vediamo in Europa, dove gli estremismi sono in crescita, dove assistiamo con preoccupazione al periodico risveglio di nostalgie razziste. Solo pochi giorni fa, un uomo delle istituzioni ha sostenuto che in fondo il fascismo ha fatto anche cose buone, prima di essere costretto a fare marcia indietro. Sono parole inaccettabili. Non si tratta di una semplice libertà di manifestazione ideologica, è il tentativo di reintrodurre nel vocabolario italiano quanto speravamo scomparso.

Ricordare, mostrare cosa è accaduto è allora fondamentale per una democrazia che voglia crescere sana e affrontare anche le proprie contraddizioni. La conoscenza è il miglior antidoto all'intolleranza. Solo la Memoria può darci occhi per vedere.

Dario Nardella



da Palazzo Vecchio, 22 marzo 2019